



La responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. 231/2001

# IL MODELLO 231 NEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

**N. MONTI | S. CRISTARELLA | S. ROSSI**

3 dicembre 2021



## Gli Enti del Terzo Settore: tipologie e caratteristiche

# Perché si parla di «Terzo Settore»?

## PRIMO SETTORE

- Sfera dello STATO e della PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

## SECONDO SETTORE

- Sfera del MERCATO e delle IMPRESE

## TERZO SETTORE

- Enti **SENZA SCOPO DI LUCRO** che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale

*“Per Terzo Settore si intende il complesso degli **enti privati** costituiti per il perseguimento, **senza scopo di lucro**, di **finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale** e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano **attività di interesse generale** mediante forme di **azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.**”*

(Art. 1, comma 1, legge delega 106/2016)

# Il Codice del Terzo Settore

**DLgs 117/2017**  
**«CODICE DEL TERZO SETTORE»**

*(Attuazione della  
legge delega 106/2016)*

## **Alcune novità di rilievo introdotte dal codice**

- Riordino legislativo delle disposizioni inerenti i soggetti interessati
- Obbligo di registrazione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore ed eliminazione registri settoriali precedenti
- Definizione delle attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che “in via esclusiva o principale” sono esercitate dagli ETS
- Definizione di obblighi riguardanti la democrazia interna, la trasparenza nei bilanci, i rapporti di lavoro e i relativi stipendi, l’assicurazione dei volontari, la destinazione degli eventuali utili
- Esenzioni e vantaggi (ad esempio, in termini di incentivi fiscali maggiorati di risorse del nuovo Fondo progetti innovativi, dei “Social bonus” e dei “Titoli di solidarietà”, ecc.)

# Recenti novità per gli Enti del Terzo Settore: Linee Guida ANAC

## Rapporti con gli Enti Pubblici (art. 55-57 CTS)

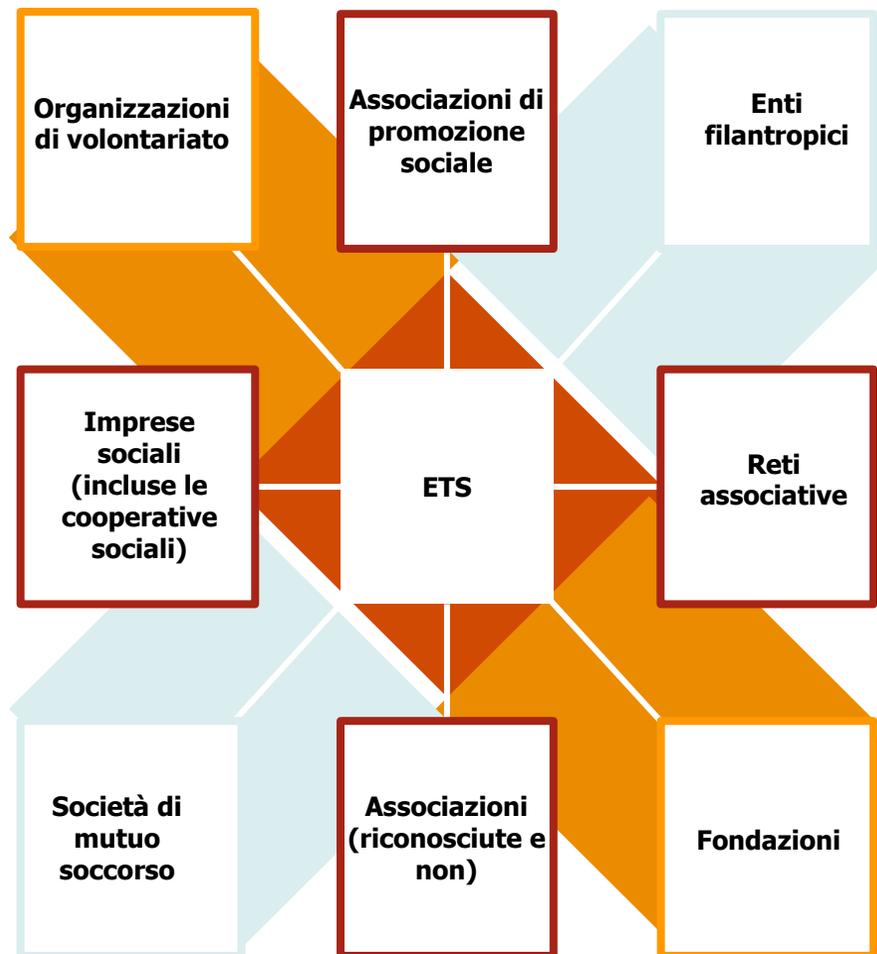
... le amministrazioni pubbliche assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento.

- La **co-programmazione** è finalizzata all'individuazione [...] dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili.
- La **co-progettazione** è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti.
- l'individuazione degli Enti del Terzo Settore con cui attivare il partenariato avviene anche mediante forme di **accreditamento** nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento.

Con l'intento di favorire la diffusione di *best practices* per assicurare il rispetto del **Codice di contratti pubblici** e l'osservanza dei principi di pubblicità, trasparenza, economicità, efficienza e parità di trattamento **anche nel campo dei servizi sociali**, l'A.N.A.C. ha elaborato delle Linee Guida per gli affidamenti dei servizi sociali.

Il documento è stato sottoposto a consultazione pubblica per il periodo dal 1 ottobre 2021 al 15 novembre.

# Enti del Terzo Settore: tipologie



«Sono Enti del Terzo Settore [...] costituiti per il perseguimento, *senza scopo di lucro*, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore».



**Art. 4 co.1 CTS**

« [...] anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali».



**Art. 2 CTS**

# Enti del Terzo Settore: esclusioni



***Non sono Enti del Terzo Settore (art. 4, com. 2, CTS)***

- 1** Le Amministrazioni pubbliche
- 2** Le formazioni e le associazioni politiche
- 3** I sindacati
- 4** Le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche
- 5** Le associazioni di datori di lavoro
- 6** Gli enti sottoposti alla loro direzione e coordinamento o da essi controllati

# ETS: caratteristiche e peculiarità (1/4)



## ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE

Gli ETS esercitano **in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.**

A titolo di esempio:

- interventi e servizi sociali;
- interventi e prestazioni sanitarie e socio-sanitarie;
- educazione, istruzione e formazione professionale;
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;
- ricerca scientifica di interesse sociale;
- organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale;
- servizi finalizzati all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro;
- alloggio sociale;
- accoglienza umanitaria e integrazione sociale dei migranti;
- protezione civile;
- riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

01

# ETS: caratteristiche e peculiarità (2/4)



## ASSENZA DI SCOPO DI LUCRO

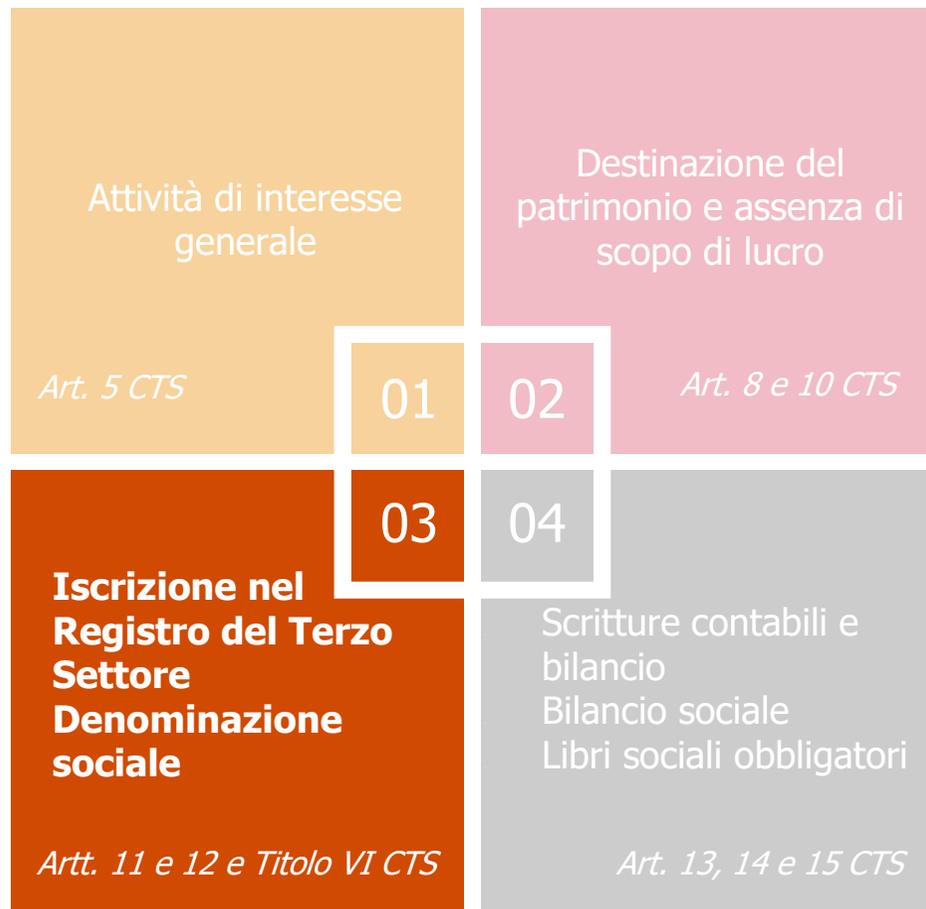
Il patrimonio degli ETS (comprensivo di eventuali ricavi, rendite o proventi) deve essere utilizzato per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

**È vietata la distribuzione, anche indiretta, di utili ed avanzi di gestione, fondi e riserve, a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali.**

È prevista la possibilità per alcuni ETS (dotati di personalità giuridica ed iscritti nel registro delle imprese) di costituire uno o più patrimoni destinati ad uno specifico affare (Trust).

02

# ETS: caratteristiche e peculiarità (3/4)



## REGISTRO UNICO DEL TERZO SETTORE

Gli ETS si devono iscrivere nel Registro unico nazionale del Terzo Settore istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Registro è suddiviso in sezioni, per le varie tipologie di ETS, e nessun ETS può essere iscritto in due o più sezioni.

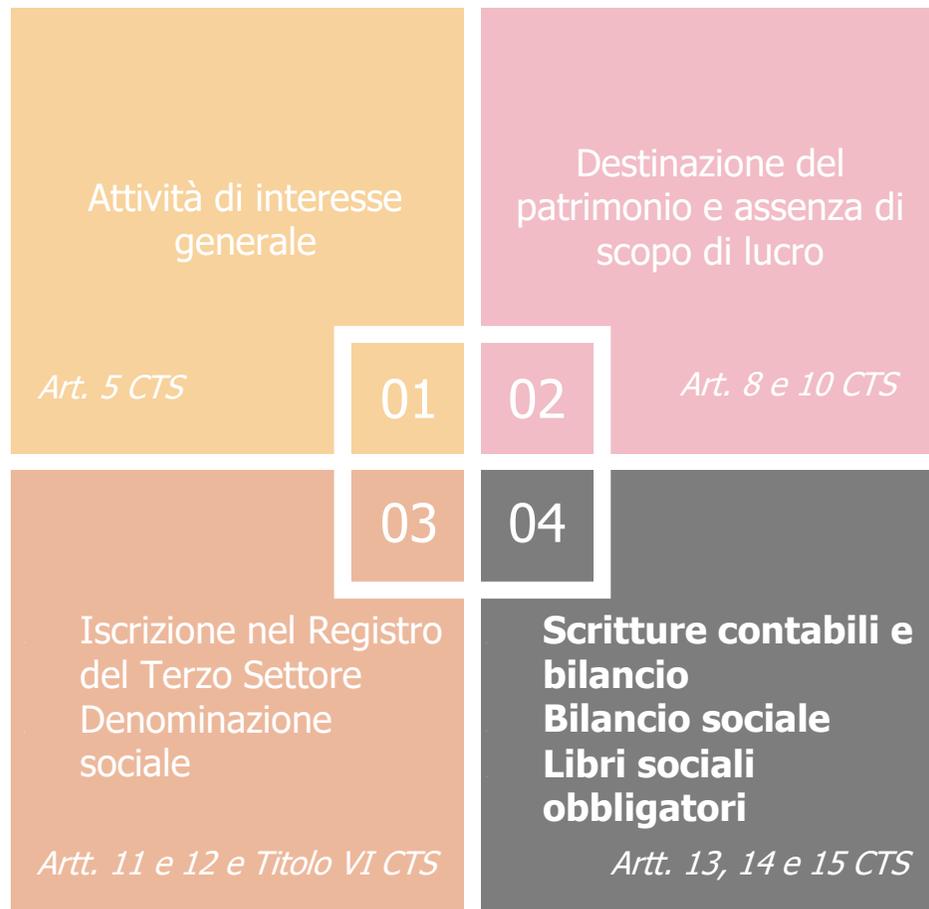
L'ufficio competente del Ministero ha il compito di verificare la sussistenza delle condizioni previste dal Codice del Terzo Settore per la costituzione dell'Ente quale ETS.

Gli ETS che esercitano la propria attività esclusivamente o principalmente in forma di impresa commerciale, sono obbligati anche all'iscrizione nel Registro delle imprese (per le imprese sociali, l'iscrizione al Registro imprese soddisfa l'iscrizione nel RUNTS).

La denominazione sociale dell'Ente deve contenere l'indicazione di Ente del Terzo Settore o l'acronimo ETS.

03

# ETS: caratteristiche e peculiarità (4/4)



## TRASPARENZA

Sono tenuti alla redazione (e al deposito) del bilancio di esercizio (stato patrimoniale, rendiconto finanziario e relazione di missione).

Per gli ETS con ricavi, rendite, proventi o entrate inferiori a € 220.000, il bilancio può essere redatto nella forma del rendiconto finanziario per cassa.

Gli ETS che esercitano la propria attività in forma di impresa commerciale devono tenere le scritture contabili.

Gli ETS con ricavi, rendite, proventi o entrate superiori ad € 1.000.000 devono depositare presso il Registro e pubblicare sul proprio sito il bilancio sociale.

Devono tenere: *a)* il libro degli associati e degli aderenti; *b)* il libro delle adunanze e delle deliberazioni delle assemblee / dell'organo di amministrazione / dell'organo di controllo.

04



# Gli impatti del Codice del Terzo Settore sul sistema dei controlli interni degli ETS

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: attori e attribuzioni

## ATTIVITA' DI CONTROLLO DIRETTO

- Organo di Controllo (organo interno all'Ente)
- Revisore legale dei conti

## ATTIVITA' DI VIGILANZA E MONITORAGGIO

- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Ufficio del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore
- Amministrazione Finanziaria
- Amministrazioni Pubbliche ed Enti Territoriali
- Consiglio Nazionale del Terzo Settore
- Organismo Nazionale di Controllo
- Organismi Territoriali di Controllo



# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: l'Organo di Controllo (1/3)



*L'Organo di Controllo deve essere nominato nel rispetto delle condizioni e delle previsioni disposte all'art. 30, commi 1-4, del CTS*

- 01** La **nomina** di un Organo di Controllo, monocratico o collegiale, è **obbligatoria** nelle **Fondazioni**
- 02** Nella **associazioni**, riconosciute o non, la **nomina** dell'Organo di Controllo, monocratico o collegiale, è **obbligatoria** quando siano **superati**, per **due esercizi consecutivi**, **due** dei seguenti **limiti**:
  - a) *totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 110.000 euro*
  - b) *ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate: 220.000 euro*
  - c)  *dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 5 unità*
- 03** L'obbligo di cui al punto 2 cessa se, per due esercizi consecutivi, i limiti sanciti non vengono superati
- 04** La **nomina** dell'Organo di Controllo è altresì **obbligatoria** quando siano stati costituiti uno o più **patrimoni destinati ad uno specifico affare** («*Trust*» - art. 10 del CTS)

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: l'Organo di Controllo (2/3)

 ***L'Organo di Controllo deve possedere i requisiti previsti dall'art. 2399 del c.c. e deve essere composto dai soggetti di cui all'art. 2397, comma secondo, del c.c.***

## Art. 2399 c.c.

Non possono essere eletti alla carica di sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio:

- a) coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382 (interdetti, inabilitati, falliti, ecc.);
- b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della società; gli amministratori, il coniuge [...] della controllante;
- c) coloro che sono legati alla società o alla controllante [...] da un rapporto di lavoro [...] che ne comprometta l'indipendenza.

## Art. 2397 comma 2 c.c.

«... Almeno un membro effettivo ed uno supplente devono essere scelti tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro. I restanti membri, se non iscritti in tale registro, devono essere scelti fra gli iscritti negli albi professionali individuati con decreto del Ministro della giustizia, o fra i professori universitari di ruolo, in materie economiche o giuridiche.»

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: l'Organo di Controllo (3/3)



## Vigila:

- sull'osservanza della **legge** e dello **statuto**;
- sul rispetto dei principi di **corretta amministrazione**, anche con riferimento alle disposizioni del **D.Lgs. 231/01**;
- sull'**adeguatezza** dell'**assetto organizzativo, amministrativo e contabile** e sul suo concreto **funzionamento**.

1

Esercita **compiti** di **monitoraggio** dell'osservanza delle **finalità civiche, solidaristiche** e di **utilità sociale** dell'Ente ed **attesta** la **conformità** del **bilancio sociale** alle linee guida ministeriali.

3

## Organo di Controllo

### Attività di competenza

2

Esercita il **controllo contabile** nel caso in cui **non sia nominato** un **sogetto incaricato della revisione** legale dei conti, purché ciascun componente sia un revisore legale iscritto nell'apposito registro.

4

Può effettuare, in qualsiasi momento, **atti di ispezione e di controllo**, richiedendo agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari.

---

**Codice del Terzo Settore, art. 30, commi 6-8**

---

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: il Revisore legale dei conti



*Il revisore legale dei conti o una società di revisione legale devono essere nominati nel rispetto delle condizioni e delle previsioni disposte all'art. 31, commi 1-3, del CTS*

01

Salvo i casi in cui il controllo contabile sia effettuato dall'organo di controllo, le **associazioni**, riconosciute o non riconosciute, e le **fondazioni** devono **nominare** un **revisore legale dei conti** o una **società di revisione legale** (iscritti nell'apposito registro) quando **superino**, per **due esercizi consecutivi**, **due** dei seguenti **limiti**:

*a) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 1.100.000 euro;*

*b) ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate: 2.200.000 euro;*

*c) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 12 unità.*

02

Tale **obbligo cessa se**, per **due esercizi** consecutivi, i predetti **limiti non vengono superati**.

03

La nomina del revisore legale è altresì **obbligatoria** quando siano stati **costituiti patrimoni destinati ad uno specifico affare**.

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: i controlli esterni sugli ETS (1/8)

**01**

**Il Ministero del  
Lavoro e delle  
Politiche Sociali**

**Art. 92 CTS**

**Vigila** sul **sistema di registrazione** degli ETS nel rispetto dei requisiti previsti dal CTS e **monitora** lo svolgimento delle **attività** degli **uffici** del **RUNTS** operanti a livello regionale

**Promuove** l'**autocontrollo** degli ETS autorizzandone l'esercizio da parte delle **reti associative nazionali** e dei **centri di servizio per il volontariato**

**Predisporre** e **trasmettere** alle **Camere** una **relazione** sulle attività di **vigilanza, monitoraggio** e **controllo** svolte sugli ETS

Sentito il Consiglio Nazionale del Terzo Settore, **redige** la **modulistica** che deve essere seguita dagli ETS per la **redazione del bilancio**

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: i controlli esterni sugli ETS (2/8)

## 01

**Il Ministero del  
Lavoro e delle  
Politiche Sociali**

***Art. 95 CTS***

La funzione di vigilanza svolta dal Ministero è finalizzata a verificare il funzionamento del sistema di registrazione degli ETS e del sistema dei controlli, per assicurare uniformità tra i registri regionali all'interno del Registro Unico degli ETS (RUNTS) e l'osservanza dei principi previsti dal Codice del Terzo Settore.

Può effettuare verifiche, anche in loco e/o a campione, sulle operazioni effettuate e sulle attività svolte dagli Enti autorizzati al controllo

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: i controlli esterni sugli ETS (3/8)

02

---

## L'Ufficio del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)

anche mediante **accertamenti documentali, visite ed ispezioni**, esercita **attività di controllo** sugli ETS, al fine di **accertare:**

*Art. 93 CTS*

---

la **sussistenza** e la **permanenza** dei **requisiti** necessari all'**iscrizione** al **RUNTS**

il **perseguimento** delle **finalità civiche, solidaristiche** o di **utilità sociale**

l'**adempimento** degli **obblighi** derivanti dall'**iscrizione** al **RUNTS**

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: i controlli esterni sugli ETS (4/8)

**03**

**L'Amministrazione  
Finanziaria**

*Art. 94 CTS*

Esercita autonomamente **attività di controllo** su alcune **previsioni** del CTS (ad esempio sulla **destinazione del patrimonio** degli ETS, sulle **scritture contabili** e il **bilancio**), nonché sul possesso dei **requisiti** richiesti agli ETS per fruire delle **agevolazioni fiscali**

A seguito dell'attività di controllo, **trasmette** gli **atti** all'**ufficio** del **RUNTS**, che valuta se ricorrono i **presupposti** per la **cancellazione** dell'Ente dal **Registro unico**

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: i controlli esterni sugli ETS (5/8)

04

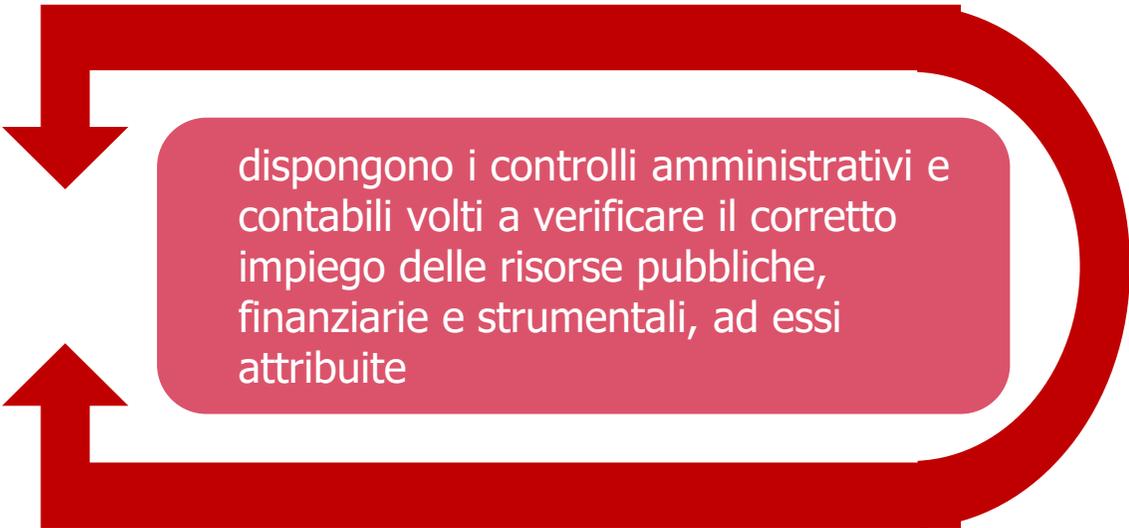
---

## Le amministrazioni pubbliche e gli enti territoriali

*che erogano risorse finanziarie  
o concedono l'utilizzo di beni  
immobili o strumentali di  
qualunque genere agli ETS*

**Art. 93 co. 4 CTS**

---



dispongono i controlli amministrativi e contabili volti a verificare il corretto impiego delle risorse pubbliche, finanziarie e strumentali, ad essi attribuite

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: i controlli esterni sugli ETS (6/8)

---

## Consiglio Nazionale del Terzo Settore

05

*istituito presso il Ministero  
del Lavoro e delle Politiche  
Sociali*

*Artt. 58, 59, 60 CTS*

---

Esprime pareri non vincolanti, ove richiesto, sugli **schemi di atti normativi** che riguardano il Terzo Settore

Esprime parere non vincolante, ove richiesto, sulle modalità di **utilizzo** delle **risorse finanziarie pubbliche** destinate al sostegno degli enti del Terzo settore

Esprime parere obbligatorio non vincolante sulle **linee guida** in materia di **bilancio sociale** e di **valutazione di impatto sociale** dell'attività svolta dagli ETS

È coinvolto nelle funzioni di **vigilanza, monitoraggio e controllo**, con il supporto delle reti associative nazionali

**Designa i rappresentanti** degli ETS presso il **CNEL** (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: i controlli esterni sugli ETS (7/8)

06

## Organismo Nazionale di Controllo (ONC)

Art. 64 CTS



È una **Fondazione** con personalità giuridica di diritto privato, costituita con Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al fine di svolgere **funzioni di indirizzo** e di **controllo** dei **Centri di Servizio per il Volontariato (CSV)**.



I **CSV** svolgono attività di **supporto tecnico, formativo ed informativo** al fine di **promuovere** e **rafforzare** la **presenza** ed il **ruolo** dei **volontari** negli ETS. Le attività dei CSV sono **finanziate** tramite un **Fondo Unico Nazionale**, alimentato da contributi annuali obbligatori delle Fondazioni di origine bancaria, amministrato dall'ONC.



I **componenti** dell'**Organo di Amministrazione** dell'**ONC** sono **nominati** con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali



L'ONC svolge le seguenti **principali funzioni**: **a)** amministra il Fondo Unico Nazionale (FUN); **b)** stabilisce il numero di enti accreditabili come CSV; **c)** definisce triennialmente gli indirizzi strategici da perseguire attraverso le risorse del FUN; **d)** determina l'ammontare del finanziamento stabile triennale dei CSV e ne stabilisce la ripartizione annuale e territoriale; **e)** sottopone a verifica la legittimità e la correttezza dell'attività svolta dai CSV; **f)** assume i provvedimenti sanzionatori nei confronti dei CSV.

# Attività di controllo, vigilanza e monitoraggio: i controlli esterni sugli ETS (8/8)

07

## Organismi Territoriali di Controllo (OTC)

*Art. 65 CTS*

Gli OTC sono **uffici territoriali** dell'Organismo Nazionale di Controllo (ONC), privi di autonoma soggettività giuridica, che svolgono **funzioni di controllo** dei **Centri di Servizio per il Volontariato** (CSV) nel territorio di riferimento (in conformità alle direttive dell'ONC).

I **componenti** degli **OTC** sono **nominati** con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Gli OTC svolgono le seguenti **principali funzioni**:

- a) istruiscono le pratiche di accreditamento dei CSV e verificano la sussistenza dei requisiti di accreditamento;
- b) verificano, almeno con cadenza biennale, il mantenimento dei requisiti di accreditamento dei CSV;
- c) verificano la legittimità e la correttezza dell'attività dei CSV in relazione all'uso delle risorse del FUN (Fondo Unico Nazionale), nonché la loro generale adeguatezza organizzativa, amministrativa e contabile;
- d) propongono all'ONC l'adozione di provvedimenti sanzionatori nei confronti dei CSV.

# Il sistema dei controlli interni: le componenti attese – Il CoSO Framework

## Ambiente di controllo

1. Impegno verso integrità e valori etici
2. Responsabilità di supervisione
3. Definizione della struttura e relative poteri e responsabilità
4. Impegno nello sviluppo delle competenze
5. Responsabilità in materia di controllo interno

## Valutazione dei rischi

6. Definizione degli obiettivi
7. Identificazione e analisi dei rischi
8. Valutazione rischi potenziali di frode
9. Identificazione e valutazione dei cambiamenti

## Attività di controllo

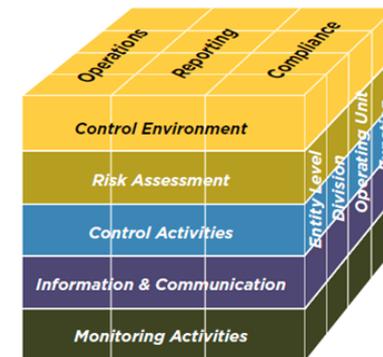
10. Selezione e sviluppo delle attività di controllo
11. Selezione e sviluppo dei controlli generali sulla tecnologia
12. Diffusione di policy e procedure

## Informazioni e comunicazione

13. Uso di informazioni pertinenti
14. Comunicazione interna
15. Comunicazione esterna

## Monitoraggio

16. Conduzione di valutazioni periodiche o ricorrenti
17. Valutazione e comunicazione delle carenze di controllo



# Il sistema dei controlli interni: le componenti attese (alcuni esempi)

## AMBIENTE DI CONTROLLO

- Statuto
- Codice Etico
- Modello 231
- Organigrammi e documentazione su ruoli, compiti e responsabilità
- Sistema dei poteri (deleghe interne e procure)
- Normativa anticorruzione
- Politiche remunerazione e incentivazione
- Whistleblowing
- Sistema sanzionatorio

## VALUTAZIONE DEI RISCHI

- Definizione degli obiettivi (operational, reporting e compliance)
- Risk Assessment formalizzato (identificazione e analisi dei rischi)
- Key Risk Indicators
- Antifraud program (piano antifrode)
- Budget
- Key Performance Indicators
- Business Continuity Plan

## ATTIVITA' DI CONTROLLO

- Policy e procedure
- Principi e analisi su Segregation of Duties
- Controlli su outsourcer e terze parti
- Matrici rischi e controlli per i principali processi aziendali
- Regole e lista profili accessi ai sistemi e correlate verifiche
- Vulnerability assessment
- Piano antintrusione

## INFORMAZIONI E COMUNICAZIONE

- Flussi informativi tra organi/funzioni di controllo su esiti attività di verifica
- Relazioni finanziarie annuali e infrannuali
- Informativa non finanziaria / Bilancio sociale
- Comunicazione e formazione al personale

## MONITORAGGIO

- Attività di verifica e monitoraggio indipendente (es. internal audit, compliance) sul rispetto delle regole definite
- Certificazione ISO su qualità, ambiente, salute e sicurezza, anticorruzione

Fonte: Assirevi - Monografia: "CoSO Framework - Guida alla lettura"

# Gli impatti del CTS sul sistema dei controlli interni: alcune riflessioni sugli ambiti da presidiare

---

## Governance

*Artt. 20 e seguenti del Titolo  
IV (Associazioni e Fondazioni)  
del CTS*

---

Le previsioni del CTS implicano la necessità di prestare particolare attenzione a:

- **atto costitutivo e statuto** (contenuti minimi e aspetti da disciplinare)
- composizione, nomina, funzionamento e attribuzioni degli **organi sociali** (Assemblea e Organo di amministrazione)
- implementazione e monitoraggio dell'adeguatezza dell'**assetto organizzativo, amministrativo e contabile**
- **policy** e **linee guida** generali per la conduzione delle attività (incluso Codice Etico e Modello 231)
- **funzionamento** della struttura (dimensionamento, articolazione organizzativa, attribuzione di ruoli, compiti e responsabilità e attribuzione di poteri coerenti all'organizzazione)

# Gli impatti del CTS sul sistema dei controlli interni: alcune riflessioni sugli ambiti da presidiare

---

## Conflitto di interessi degli Amministratori

*Art. 27 CTS*

---

Definizione di principi comportamentali e implementazione di presidi di controllo specifici (da disciplinare in apposite linee guida e procedure) su:

- **nomina** degli **amministratori**
- **autodichiarazioni** in tema di assenza di **conflitto di interessi**
- gestione delle potenziali **incompatibilità**

# Gli impatti del CTS sul sistema dei controlli interni: alcune riflessioni sugli ambiti da presidiare

---

## Scritture contabili e bilancio

*Art. 13 CTS*

---

Definizione di principi comportamentali e implementazione di presidi di controllo specifici (da disciplinare in apposite linee guida e procedure) su:

- **scritture contabili**
- determinazione delle **poste valutative**
- **elaborazione del bilancio** (incl. relazione di missione)
- **processi amministrativo-contabili correlati** (raccolta fondi, ciclo passivo, ecc.)

*Gli **ETS** devono **redigere il bilancio di esercizio** formato dallo **stato patrimoniale**, dal **rendiconto finanziario** - con **l'indicazione dei proventi** e degli **oneri dell'Ente** - e dalla **relazione di missione** che illustra le poste di bilancio, l'andamento economico e finanziario dell'ente e le **modalità di perseguimento delle finalità statutarie**.*

*Il bilancio degli Enti con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate inferiori a 220.000 euro può essere redatto nella forma del **rendiconto finanziario per cassa**.*

*In entrambi i casi, il **bilancio** deve essere redatto in **conformità** alla **modulistica** definita con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*

# Gli impatti del CTS sul sistema dei controlli interni: alcune riflessioni sugli ambiti da presidiare

---

## Bilancio sociale

*Artt. 14 e 39 CTS*

---

Definizione di principi comportamentali e implementazione di presidi di controllo specifici (da disciplinare in apposite linee guida e procedure) su:

processo di **determinazione** dei **dati** e delle **informazioni** che confluiscono nel **bilancio sociale**

Obbligo per gli ETS con **ricavi, rendite, proventi o entrate maggiori di 1.000.000** euro l'anno, da redigere secondo le **linee guida del Ministero del lavoro e delle politiche sociali**. Inoltre, devono **pubblicare** il bilancio sociale nel proprio **sito internet**.

Gli ETS, invece, con **ricavi, rendite, proventi o entrate maggiori di 100.000** euro l'anno, hanno l'obbligo di **pubblicazione (sito internet)** delle **informazioni** in merito agli **emolumenti, compensi e corrispettivi** corrisposti agli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti e agli associati (tempestività e correttezza del dato)

# Gli impatti del CTS sul sistema dei controlli interni: alcune riflessioni sugli ambiti da presidiare

---

## Risorse umane

*Artt. 33 e 36 CTS*

---

## Volontari

*Art. 17 CTS*

---

Definizione di principi comportamentali e implementazione di presidi di controllo specifici (da disciplinare in apposite linee guida e procedure) su:

### Per il personale

- processi di **selezione** e **amministrazione** del personale
- monitoraggio del **rapporto % tra lavoratori e volontari/associati**

### Per i volontari

- comportamenti da tenere e da evitare nello svolgimento delle attività
- tempestiva e completa **iscrizione** in un apposito **registro** dei volontari che prestano attività in modo **non occasionale**
- processo di gestione dei **rimborsi spese** ai volontari (no retribuzione, no rimborsi forfetari)

# Gli impatti del CTS sul sistema dei controlli interni: alcune riflessioni sugli ambiti da presidiare

---

## Raccolta fondi

*Artt. 7, 33 e 38 CTS*

---

Definizione di principi comportamentali e implementazione di presidi di controllo specifici (da disciplinare in apposite linee guida e procedure) su:

- organizzazione/funzionamento del processo di **raccolta fondi** (pubblici, lasciti, donazioni, contributi), attuato anche mediante sollecitazione al pubblico e/o cessione o erogazione di beni e servizi di modico valore
- verifiche sui **soggetti** privati che erogano i fondi (es. lasciti e donazioni)
- verifiche sulla **provenienza** dei fondi (inclusi i requisiti della normativa antiriciclaggio ex D.lgs. 231/07)
- verifica del **corretto impiego dei fondi** rispetto alle finalità originarie
- processo di **rendicontazione** delle somme ottenute
- gestione del **contante**

# Gli impatti del CTS sul sistema dei controlli interni: alcune riflessioni sugli ambiti da presidiare

---

## Accesso al Fondo sociale europeo

*Art. 69 CTS*

---

Definizione di principi comportamentali e implementazione di presidi di controllo specifici (da disciplinare in apposite linee guida e procedure) sull'**ottenimento**, l'**impiego** e la **rendicontazione** dei finanziamenti del **Fondo sociale europeo** o di **altri finanziamenti europei** per **progetti** finalizzati al raggiungimento degli **obiettivi istituzionali**.

# Gli impatti del CTS sul sistema dei controlli interni: alcune riflessioni sugli ambiti da presidiare

---

## Rapporti con Enti Pubblici

*Titolo VII del CTS*

---

Definizione di principi comportamentali e implementazione di presidi di controllo specifici (da disciplinare in apposite linee guida e procedure) su:

- **comportamenti da tenere** e da **evitare** nei confronti di **Funzionari Pubblici** (anche in ottica anticorruzione)
- **tracciabilità** degli **incontri** e **ripercorribilità** delle **decisioni** assunte
- **completezza, accuratezza** e **veridicità** della **documentazione** e delle **informazioni** fornite (es. co-programmazione, partenariato, gestione convenzioni)



## Il Modello 231 negli ETS: presupposti e peculiarità

# L'applicabilità del DLgs 231/01 agli Enti del Terzo Settore

***Alcune indicazioni dalla giurisprudenza e la regolamentazione di riferimento...***

*Cass. pen., sez. II, n. 234/2010 e sez. VI, n. 43108/2011:*

«ai fini della sottoposizione alla normativa in materia di responsabilità da reato degli enti, ciò che conta è l'erogazione di un servizio "impostato su criteri di economicità"».

*Sent. 820/2011:*  
*il G.I.P. del Tribunale di Milano ha disposto, a discapito di una ONLUS, il pagamento di una sanzione pecuniaria in relazione al reato di truffa in danno di un Ente pubblico*

*A.N.AC., Delibera 32/2016, paragrafo 12.3 :*

«le stazioni appaltanti devono verificare l'osservanza, da parte degli organismi no-profit, delle disposizioni di cui al D.Lgs. 231/2001 [...]. Gli enti no-profit devono dotarsi di un modello di organizzazione e procedere alla nomina di un organismo deputato alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello e all'aggiornamento dello stesso [...]».

# L'applicabilità del DLgs 231/01 agli Enti del Terzo Settore



**Focus:**  
**ANAC Delibera**  
**32/2016, par.**  
**12.3**

**Linee guida per**  
**l'affidamento di**  
**servizi a enti del**  
**terzo settore e**  
**alle cooperative**  
**sociali**

- «Gli **ENTI NO-PROFIT devono** dotarsi di un **modello di organizzazione** che preveda:
- l'individuazione delle aree a maggior rischio di compimento di reati;
  - la previsione di idonee procedure per la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente nelle attività definite a maggior rischio di compimento di reati;
  - l'adozione di modalità di gestione delle risorse economiche idonee ad impedire la commissione dei reati;
  - la previsione di un appropriato sistema di trasmissione delle informazioni all'Organismo di Vigilanza;
  - la previsione di misure di tutela dei dipendenti che denunciano illeciti;
  - l'introduzione di sanzioni per l'inosservanza dei modelli adottati».

«[...] la delibera in commento reca "linee guida" che, in quanto tali, non sono equiparabili a fonte legislativa e che, in assenza di un obbligo sancito per l'appunto da tale fonte, non possono avere efficacia vincolante».

«Modello 231 ed Enti No Profit alla luce della riforma del Terzo Settore e degli orientamenti dell'Anac»  
di Annalisa De Vivo

«[...] ci si trova di fronte, ancora una volta, ad un'interpretazione sicuramente estensiva e creativa dei contenuti della *compliance* 231 - operata da una fonte non legislativa - che dovrebbe, ad avviso di chi scrive, essere verificata con maggiore attenzione sistematica, nella forma e nella sostanza».

« L'ANAC torna sui modelli 231 »  
di Maurizio Arena

# L'applicabilità del DLgs 231/01 agli Enti del Terzo Settore

## D.Lgs. 231/2001 Art. 6 co. 2

«In relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, i modelli di cui alla lettera a), del comma 1, devono rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le **attività** nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai **reati** da prevenire; [...]
- d) prevedere **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli [...]

## A.N.AC. - Delibera 32/2016, paragrafo 12.3

«Gli enti no-profit devono dotarsi di un modello di organizzazione che preveda:

- a) l'individuazione delle **aree a maggior rischio** di compimento di reati;
- b) la previsione di idonee procedure per la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente nelle **attività** definite a maggior rischio di compimento di reati; [...]
- d) la previsione di un **appropriato sistema di trasmissione** delle informazioni all'Organismo di Vigilanza [...]

# L'applicabilità del DLgs 231/01 agli Enti del Terzo Settore

*I commenti della dottrina....*



«Il movente economico-finanziario alla base della commissione di molti degli illeciti rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 231/2001 appare perfettamente compatibile anche con enti di scopo non lucrativo, che comunque concorrono a creare utilità ai soggetti che operano nell'ambito delle loro organizzazioni (ancorché non attraverso la redistribuzione di utili)». <sup>1\*</sup>

*<sup>1\*</sup> L'applicazione del D.lgs. 231/2001 agli Enti del Terzo Settore e agli organismi di formazione. Novità e prospettive, anche alla luce del nuovo «Codice appalti»  
di Luca Andretta*



«L'estensione delle disposizioni in materia di responsabilità amministrativa degli enti alle organizzazioni non profit è giustificata non soltanto dal tenore letterale della norma, ma anche dal fatto che il variegato mondo del non profit ricorre sempre più frequentemente all'esercizio di attività imprenditoriale che, nonostante il presunto carattere strumentale, diviene economicamente rilevante». <sup>2\*</sup>

*<sup>2\*</sup> Il "modello 231" negli enti del Terzo settore – D.lgs. n. 112 e 117/2017  
di Alceste Santuari*



« Il 'vantaggio o interesse' di cui all' art. 5 del D.Lgs. 231/2001 non ha alcuna caratterizzazione esclusivamente economica, ma può configurarsi anche per reati di natura non economica quali reati di lesioni gravi e gravissime o omicidio colposo». <sup>3\*</sup>

*<sup>3\*</sup> La riforma del Terzo settore e dell'impresa sociale: presenze del D.Lgs. 231/2001 e aspetti problematici di applicazione  
di Carlo Manacorda*

# L'applicabilità del DLgs 231/01 agli Enti del Terzo Settore

2001

Art. 1 co. 2  
DLgs.  
231/2001

2016

Art. 4 co. 1  
let. g)  
L. 106/2016

2017

Art. 30 co. 6  
D. Lgs.  
117/2017  
(CTS)

2017

Art. 10 co. 2  
D.lgs.  
112/2017

&

«Le disposizioni in esso previste si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica».

«[...] disciplinare gli obblighi di controllo interno, di rendicontazione, di trasparenza e d'informazione nei confronti degli associati, dei lavoratori e dei terzi, [...] tenendo conto di quanto previsto dal D.lgs. 231/2001[...]».

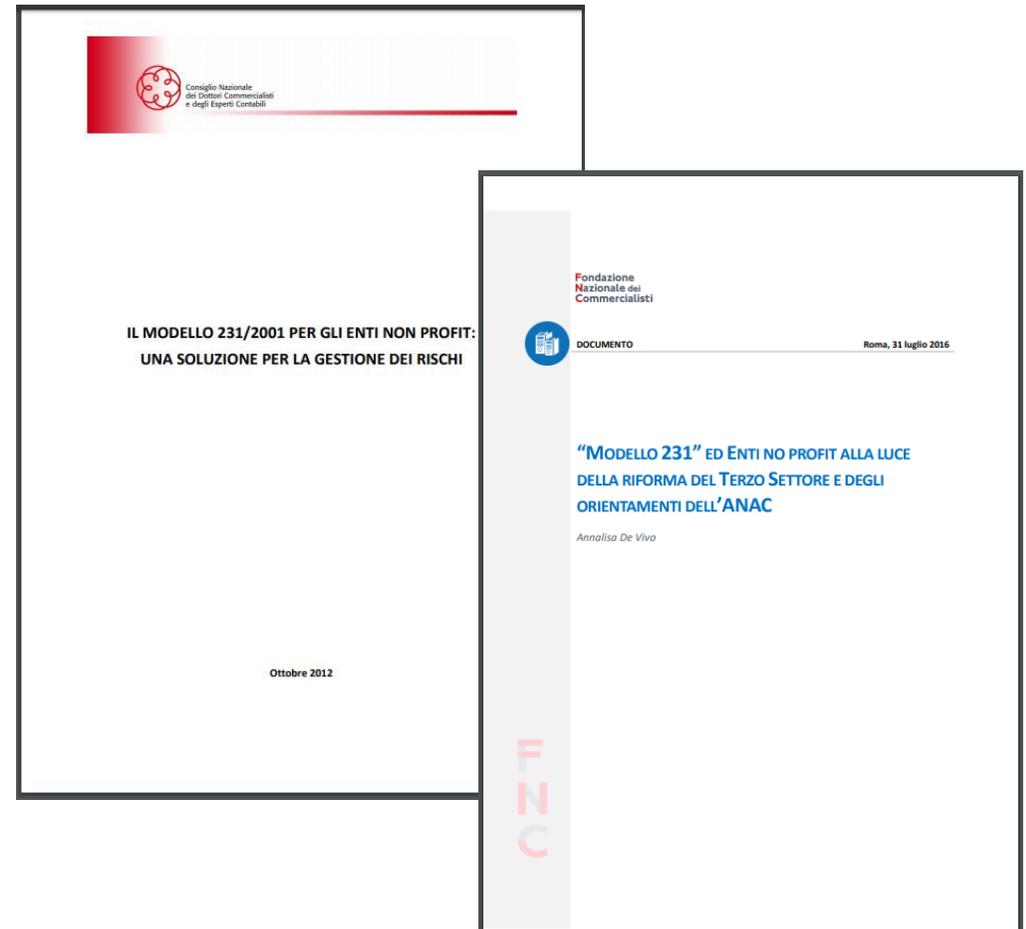
**«L'organo di controllo/i sindaci, vigilano sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del D.lgs. 231/01 [...]».**

# Riferimenti per la costruzione dei Modelli

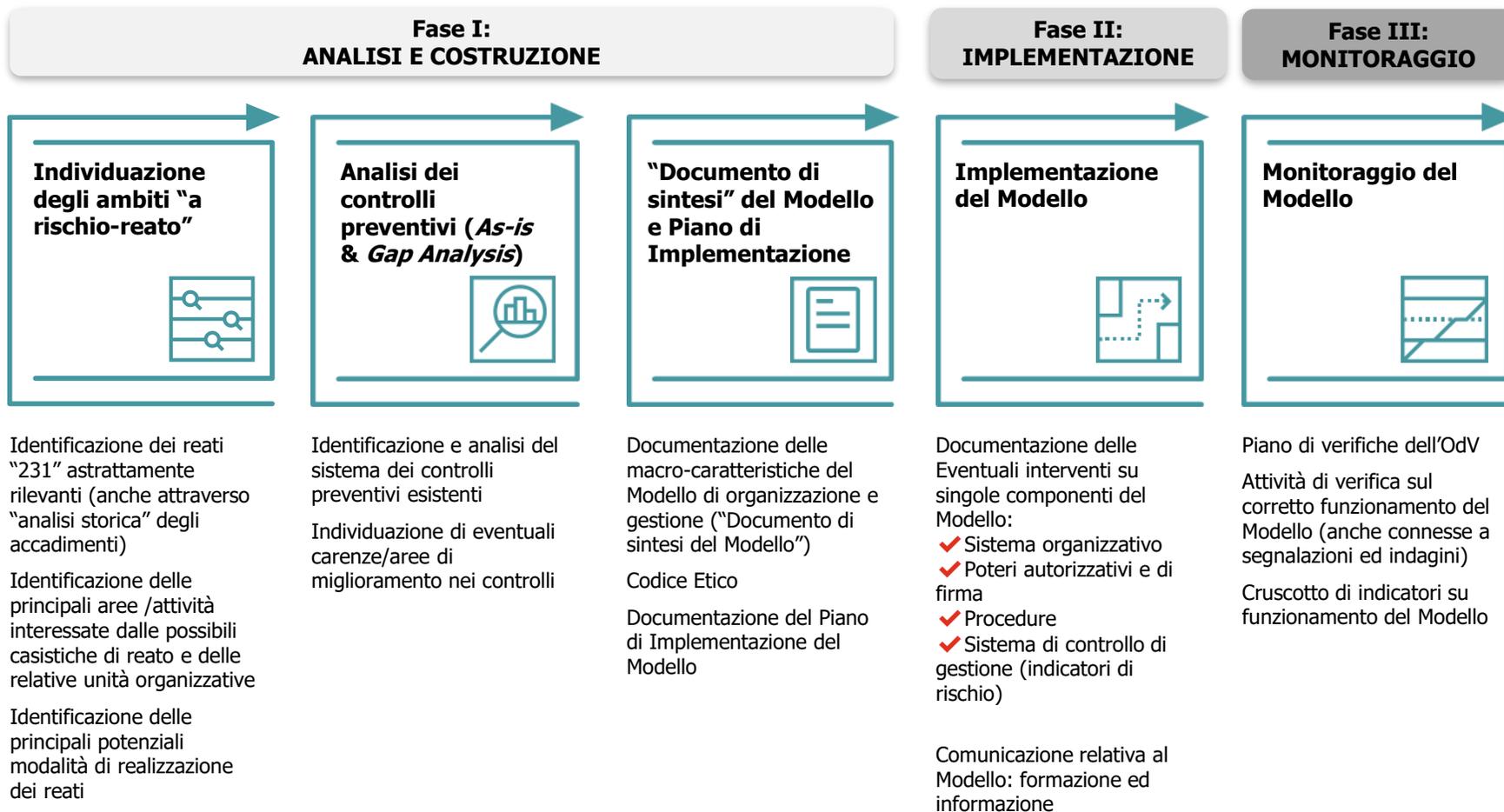
Ai fini della costruzione dei Modelli di Organizzazione e Gestione degli Enti del Terzo Settore, oltre alle *best practices* più riconosciute (es. Linee Guida di Confindustria), sono disponibili approfondimenti finalizzati a ripercorrere la metodologia attesa per la conduzione delle attività e le peculiarità.

Sono da citare in particolare i seguenti documenti:

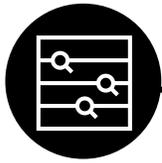
il "Modello 231/2001 per gli enti no profit: una soluzione per la gestione dei rischi" (CNDCEC);  
"Modello 231 e enti no profit alla luce della riforma del Terzo Settore e degli orientamenti dell'ANAC (FNC)".



# Le macro-fasi per l'adozione del Modello 231



# Il Modello 231: l'Organismo di Vigilanza (1/2)



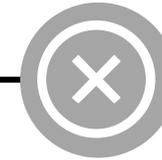
## 01 Caratteristiche

- Deve assicurare continuità al processo di vigilanza sulla reale efficacia del modello
- Deve essere dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo
- Deve (preferibilmente) essere un Organismo Collegiale, al fine di garantire l'imparzialità del proprio operato



## 02 Chi può svolgere le funzioni dell'OdV

- L'Organo Dirigente, solo negli enti di piccole dimensioni (art. 6, comma 4)
- Il Collegio Sindacale, il Consiglio di Sorveglianza, il Comitato per il Controllo sulla Gestione (art. 6, comma 4 *bis*)
- Un Organismo *ad hoc* la cui disciplina sia rimessa all'Organo Amministrativo che lo nomina, ovvero allo stesso organismo in sede di autoregolamentazione



## 03 Chi non può svolgere le funzioni dell'OdV

- L'Organo Amministrativo (CdA, Amministratore Unico, Amministratore Delegato)
- Tutti i soggetti che, in qualità di dipendenti dell'ente, svolgono mansioni per le quali non è opportuno l'affidamento agli stessi di funzioni di controllo sul proprio operato (ad esempio il RSPP)

# Il Modello 231: l'Organismo di Vigilanza (2/2)



L'Organismo di Vigilanza (*attenzione alle responsabilità ex art. 30 CTS attribuite all'Organo di Controllo Interno!*), nell'ambito delle proprie attribuzioni, provvede:

- ❑ alla definizione delle priorità di intervento e delle aree su cui svolgere le attività (ad esempio sulla base delle risultanze scaturite nella fase di assessment);
- ❑ allo svolgimento e documentazione delle attività di verifica e monitoraggio sulla base del piano definito e di attività di verifica "a sorpresa";
- ❑ a riportare all'Organo Amministrativo il piano delle attività, lo stato di avanzamento del programma definito, eventuali problematiche significative e l'esito delle attività svolte, nonché a curare la comunicazione con altri organismi di controllo.

# Modello 231: il piano delle attività di verifica e il monitoraggio dell'OdV



L'attività di vigilanza deve essere anche adeguatamente documentata, a partire dalla **pianificazione**, che deve tener conto:

- della **natura delle attività di vigilanza da svolgere** (analisi dei flussi informativi, attività di verifica su singole Aree a Rischio, analisi relative agli aspetti inerenti la comunicazione e la formazione in merito al Modello, ecc.),
- della differente **esposizione al rischio** delle Aree aziendali e le correlate priorità di intervento;
- della necessità/opportunità di un eventuale **coinvolgimento** di altre strutture organizzative (tipicamente funzioni di controllo, ove presenti) ovvero di **professionalità esterne**, in relazione agli ambiti e alla natura delle attività da svolgere;
- delle **risorse necessarie** per l'espletamento delle attività e quelle effettivamente disponibili;
- informazioni disponibili su **eventuali cambiamenti** relativi all'Ente (ad esempio modifiche organizzative, operazioni rilevanti programmate, ecc.).

**Il Piano delle attività** dovrebbe essere predisposto almeno **annualmente**.

# Modello 231: lo svolgimento delle attività di verifica dell'OdV



Le attività di verifica dell'OdV si sostanziano sulla verifica dei seguenti elementi

Analisi dei **flussi informativi** finalizzata a:

- ❑ individuare **elementi significativi di cambiamento** nell'organizzazione ma soprattutto eventuali **indici di anomalia** nell'ambito dell'espletamento delle attività;
- ❑ indirizzare **specifici approfondimenti** su tali elementi di maggior rischio.

Verifica sulle **Aree a Rischio** finalizzata a:

- ❑ valutare le competenze e l'indipendenza del soggetto che svolge le attività di verifica;
- ❑ acquisire evidenze in merito alla pertinenza/compatibilità delle attività svolte con i propositi delle verifiche da effettuare.

L'OdV dovrà poi contestualizzare i findings emersi nel corso delle analisi acquisite, e avere cura, nelle carte di lavoro, della fonte delle informazioni.

Approfondimenti su altre **Componenti del Modello** (comunicazione e formazione)

Requisito essenziale per assicurare l'adeguatezza del Modello è l'implementazione di un processo di informazione e formazione in merito ai contenuti del Modello stesso e delle sue componenti, al fine di assicurare un'adeguata e piena comprensione dell'organizzazione, dei comportamenti da attuare e dei controlli da porre in essere.

# Modello 231: il reporting dell'OdV verso gli organi di governo e controllo



L'OdV deve garantire il **reporting** verso gli organi di governo e controllo (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale o equivalenti) in merito ai contenuti e all'esito delle attività svolte, unitamente alle relative conclusioni in merito all'adeguatezza, all'osservanza ed al funzionamento del Modello.

Nell'ambito delle attività di reporting l'OdV mette a conoscenza degli organi di governo e controllo delle seguenti informazioni:

- l'attività svolta;
- le criticità emerse;
- un'analisi delle eventuali segnalazioni ricevute e delle relative azioni intraprese dall'Organismo;
- le proposte di revisione ed aggiornamento del Modello;
- l'informazione sul Piano di attività.

# Modello 231 e OdV: aspetti da considerare

Nella costruzione del Modello 231 dell'ETS si deve tenere conto anche di quanto disciplinato dal CTS (soprattutto in merito ad aspetti quali **Governance, Conflitto di Interessi degli Amministratori, Scritture contabili, Bilancio sociale, Risorse umane, Volontari, Raccolta Fondi, Rapporti con Enti Pubblici** come precisato nelle sezioni precedenti).

Pertanto il Modello 231 deve:

- illustrare il sistema di governo societario che presiede la gestione e il controllo dell'Ente,
- individuare le **attività** nel cui ambito possono essere potenzialmente commessi reati,
- prevedere specifici **protocolli** idonei a prevenire i potenziali reati,
- individuare **modalità di gestione delle risorse finanziarie** idonee ad impedire la commissione dei potenziali reati,
- prevedere **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento,
- introdurre un **sistema disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

*È a tale accezione di Modello che l'OdV deve fare riferimento,*

- sia per la **valutazione complessiva correlata alla solidità e robustezza del sistema di prevenzione,**
- sia per la **valutazione delle misure di prevenzione eventualmente non rispettate dai destinatari del documento.**



## Il Modello 231 negli ETS: prassi applicativa

# Cenni alla prassi applicativa correlata all'adozione dei Modelli 231

## CONSIDERAZIONI GENERALI

- ✓ **Progressiva diffusione dell'adozione dei Modelli da parte degli ETS:** non solo un'opportunità (possibile esimente da responsabilità) ma in alcuni casi è anche un obbligo (ad esempio nel caso di affidamento di servizi da parte della Pubblica Amministrazione a enti del terzo settore e alle cooperative sociali)
- ✓ **Struttura** dei Modelli ormai **consolidata** (Parte Generale; Parti Speciali relative ai reati rilevanti, con individuazione di principi comportamentali e controlli da attuare nelle aree a rischio)
- ✓ L'adozione del **Codice Etico** è diffusa anche più del Modello 231, anche prima dell'azione dei Modelli
- ✓ Alcuni **reati sono più ricorrenti nei Modelli**, in relazione alla loro **pervasività**: Reati contro la Pubblica Amministrazione, Reati societari, Delitti contro la Personalità Individuale, Reati in materia di SSL, Reati di ricettazione, riciclaggio
- ✓ Nella composizione dell'OdV, è ricorrente la scelta di **soluzioni collegiali** ed è in aumento il coinvolgimento di **soggetti esterni**

# Cenni alla prassi applicativa correlata all'adozione dei Modelli 231

## CONSIDERAZIONI GENERALI

- ✓ Evoluzione delle **modalità di costruzione dei Modelli** per effetto dell'esperienza applicativa (inclusi i provvedimenti giurisprudenziali, che ne presuppongono un maggior rigore)
- ✓ Modalità e step operativi ormai consolidati per le analisi preliminari alla costruzione dei Modelli: **identificazione degli ambiti aziendali a rischio, Risk Assessment & Gap Analysis**
- ✓ Necessità di tenere in considerazione "la storia dell'ente" (analisi storica), configurare e documentare le possibili **modalità di attuazione degli illeciti** in considerazione delle attività svolte e dell'organizzazione
- ✓ Evoluzione nell'identificazione delle **Aree a rischio**: non solo a rischio-reato diretto ma anche aree strumentali alla commissione degli illeciti (processi di provvista), particolarmente rilevanti negli ETS

# Cenni alla prassi applicativa correlata all'adozione dei Modelli 231

**CODICE ETICO E  
PRINCIPI ETICO-  
COMPORTAMENTALI**

- Per effetto del Decreto 231, adozione ex novo o, più spesso, rivisitazione dei contenuti dei documenti esistenti
- Non sempre il Codice Etico contiene principi etico-comportamentali specifici per i Reati rilevanti. Più spesso: principi generali di comportamento nel Codice, principi specifici nei protocolli 231 e nel Modello (Parti Speciali)

L'introduzione dei Modelli in genere ha comportato e comporta negli ETS:

- la necessità di rivisitazione ed integrazione delle regole nelle aree a rischio (emissione di nuove procedure, integrazione di procedure esistenti),
- un maggiore livello di dettaglio delle informazioni da riportare (comportamenti da rispettare, responsabilità delle attività e controlli);
- una maggiore attenzione ai controlli da attuare e alla loro tracciabilità/ripercorribilità;
- particolare attenzione alla disciplina rigorosa dei flussi finanziari (raccolta fondi, rendicontazione delle somme ricevute, ecc.);
- la rivisitazione delle modalità di controllo/supervisione su volontari e terze parti.

**SISTEMA  
PROCEDURALE  
PROTOCOLLI**

/

# Cenni alla prassi applicativa correlata all'adozione dei Modelli 231

## SISTEMA ORGANIZZATIVO E ATTRIBUZIONE DEI POTERI

Le attività correlate all'attuazione dei Modelli in generale hanno comportato:

- l'opportunità di rivisitazione di poteri e responsabilità, in ottica di coerenza e nel principio di "segregation of duties" ;
- l'introduzione di logiche di firma congiunta e limitazioni ai poteri;
- la necessità di documentazione e più ampia informativa nell'organizzazione;
- negli ETS di minori dimensioni, una maggiore attenzione ai controlli "compensativi".

## INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

La conoscenza del Modello è un requisito essenziale per la sua efficacia.

*Comunicazione:* per il personale è frequente la disponibilità nella intranet dell'ente; per gli esterni, la soluzione più ricorrente è la disponibilità del Codice Etico e di un estratto del Modello organizzativo sul sito internet (spesso, la parte Generale). Necessità di strutturare le clausole 231 in modo coerente con l'effettiva disponibilità ai terzi delle previsioni del Modello (spesso non accade).

*Formazione:* sono frequenti sessioni iniziali "generali" sulla norma e sulla struttura/finalità del Modello, meno frequenti sessioni successive specifiche sui protocolli connessi al Modello, differenziate in base al coinvolgimento nelle aree a rischio.

# Cenni alla prassi applicativa correlata all'adozione dei Modelli 231

Spetta all'Organo Amministrativo il compito di nominare **l'Organismo di Vigilanza**, incaricato del monitoraggio del corretto funzionamento del Modello.

Composizione  
Organismo di Vigilanza

*La prassi indica che l'opzione con un mix di risorse esterne ed interne rappresenta ad oggi la scelta più frequente.*

## Utilizzo di solo personale interno

### Vantaggi:

- massimizzazione della conoscenza dell'ente

### Svantaggi:

- minimizzazione dell'indipendenza

## Mix di risorse esterne ed interne

### Vantaggi:

- bilanciamento tra indipendenza e conoscenza dell'ente

## Utilizzo di solo personale esterno

### Vantaggi:

- massimizzazione indipendenza

### Svantaggi:

- possibile minor conoscenza dell'ente

# Reati rilevanti e attività sensibili negli ETS: esemplificazioni di ambiti di monitoraggio

## **Reati contro la Pubblica Amministrazione (Art. 24)**

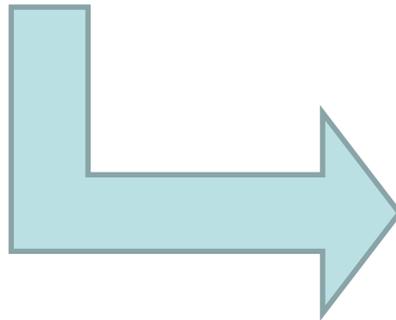
### **Alcuni reati da considerare**

Art. 316-Bis c.p. - Malversazione a danno dello Stato

Art. 316-Ter c.p. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

Art. 640 comma 2, c.p. - Truffa ai danni dello Stato

A TITOLO D'ESEMPIO



## **Attività sensibili**

- Gestione della raccolta fondi attraverso il 5x1000
- Gestione dei fondi pubblici
- Gestione dei progetti umanitari finanziati dallo Stato o altri enti europei



## **Potenziali modalità di commissione dei reati**

Raccolta fondi attraverso la quota del 5x1000 (quota pubblica dell'imposta IRPEF) che è destinata ad Associazioni che svolgono attività di interesse sociale, volontariato o ricerca scientifica, a fronte di attività di diversa natura

Ottenimento di finanziamenti pubblici per progetti umanitari non destinati o destinati solo parzialmente alle finalità indicate nei bandi di riferimento

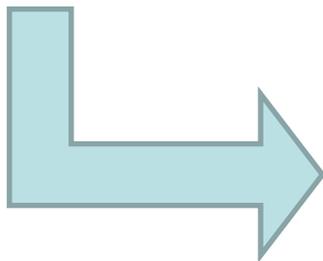
# Reati rilevanti e attività sensibili negli ETS: esemplificazioni di ambiti di monitoraggio

## **Reati contro la Pubblica Amministrazione (Art. 25)**

### **Alcuni reati da considerare**

- Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Art. 319-Quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità
- 322 c.p. - Istigazione alla corruzione
- Art. 346-bis c.p. - Traffico di influenze illecite

A TITOLO D'ESEMPIO



## **Attività sensibili**

- Gestione dell'attività di advocacy / lobbying verso le Pubbliche Amministrazioni
- Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con le Autorità di Vigilanza.



## **Potenziali modalità di commissione dei reati**

In occasione di attività di advocacy / lobbying, corruzione di Pubblici Ufficiali e/o Incaricati di Pubblico Servizio al fine di influenzare le scelte istituzionali che, a livello internazionale e nazionale, possono influire in modo determinante sulle attività degli Enti.

# Reati rilevanti e attività sensibili negli ETS: esemplificazioni di ambiti di monitoraggio

## **Reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o altre utilità nonché autoriciclaggio (Art. 25 octies)**

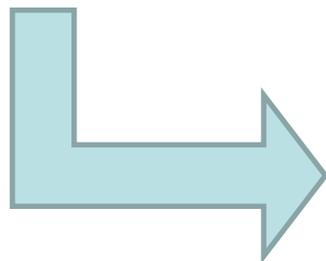
### **Alcuni reati da considerare**

Art. 648-Bis Riciclaggio

Art. 648-Ter Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Art. 648-ter.1. – Autoriciclaggio

A TITOLO D'ESEMPIO



## **Attività sensibili**

- Gestione degli adempimenti fiscali
- Gestione della tesoreria
- Gestione della contabilità generale e del bilancio



## **Potenziali modalità di commissione dei reati**

Risparmi di imposte (i proventi di alcuni ETS non sono soggetti all'Ires) non dovute e reimpiego dei proventi illeciti all'interno dell'organizzazione

Non corresponsione della diaria che spetta ai richiedenti asilo per le piccole spese e reimpiego illecito in attività interne all'organizzazione

# Reati rilevanti e attività sensibili negli ETS: esemplificazioni di ambiti di monitoraggio

## **Delitti contro la personalità individuale (Art. 25 quinquies)**

### **Alcuni reati da considerare**

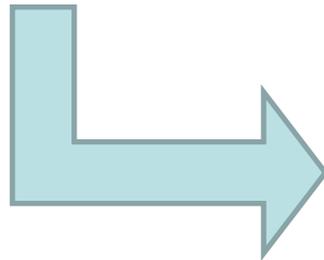
Art. 600 c.p. Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù

Art. 600-*bis* c.p. Prostituzione minorile

Art. 601 c.p. Tratta di persone

Articolo 603-*bis* c.p. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (c.d. Caporalato)

A TITOLO D'ESEMPIO



## **Attività sensibili**

- Gestione delle missioni
- Gestione degli aiuti umanitari
- Selezione, assunzione ed impiego del personale



## **Potenziali modalità di commissione dei reati**

Possibili facilitazioni nell'ingresso illegale di stranieri

Sfruttamento della prostituzione minorile nei paesi svantaggiati in favore di esponenti di società private al fine di ottenere donazioni

Sfruttamento dei volontari sottoponendoli a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di collaborazione gratuita

# Reati rilevanti e attività sensibili negli ETS: esemplificazioni di ambiti di monitoraggio

## **Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (Art. 25 quater)**

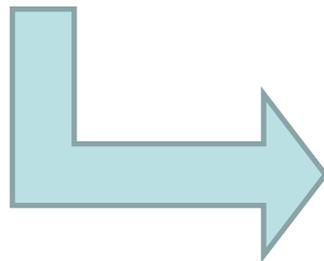
### **Alcuni reati da considerare**

Art. 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo - New York il 9 dicembre 1999

Art. 280-bis c.p. Attentato per finalità terroristiche o di eversione

Art. 280-bis c.p. Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi

A TITOLO D'ESEMPIO



## **Attività sensibili**

- Gestione degli acquisti
- Selezione e gestione dei partner per i progetti umanitari
- Gestione delle sponsorizzazioni



## **Potenziali modalità di commissione dei reati**

Conferimento di sponsorizzazioni, denaro o altre utilità a soggetti legati, direttamente o indirettamente, ad associazioni con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico

Accordi con dei partner (soprattutto stranieri) facenti parte di associazioni terroristiche

# Reati rilevanti e attività sensibili negli ETS: esemplificazioni di ambiti di monitoraggio

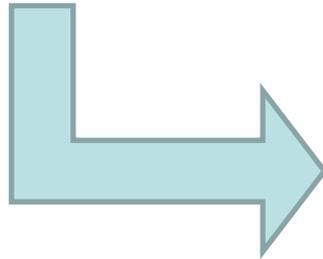
## **Delitti di Criminalità organizzata (Art. 24 ter)**

### **Alcuni reati da considerare**

Art. 416 c.p. Associazione per delinquere

Art 416-Bis c.p. Associazioni di tipo mafioso anche straniere

A TITOLO D'ESEMPIO



### **Attività sensibili**

- Gestione dei progetti di sviluppo
- Gestione degli aiuti umanitari
- Gestione della raccolta fondi
- Gestione dei lasciti testamentari e delle donazioni
- Gestione dei partner commerciali per la realizzazione dei progetti



### **Potenziali modalità di commissione dei reati**

Associazione tra diversi soggetti (sia interni che esterni all'Ente, nonché stranieri), al fine di raccogliere fondi per progetti umanitari o di sviluppo fittizi; impiegati invece per finalità diverse dagli obiettivi istituzionali dell'Ente.

# Le verifiche dell'OdV negli ETS:

Alcuni esempi di verifica - «*Processo di selezione dei beneficiari per l'erogazione dei contributi/servizi*»

## Principali famiglie di reato

- *Reati contro la Pubblica Amministrazione – Artt. 24 e 25*
- *Reati societari – Art 25 ter*
- *Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio – Art. 25 octies*

## Verifiche da svolgere

- Esistenza di un piano annuale in cui sono definite le linee guida di indirizzo per le attività da seguire nel corso dell'anno
- Esistenza di regole formalizzate che definiscono ruoli e responsabilità circa la definizione e la scrittura dei Bandi/Programmi dell'ente, nonché la verifica dei relativi testi
- Verifica dell'esistenza di regole formalizzate che definiscano ruoli e responsabilità circa le modalità di selezione dei beneficiari per l'erogazione dei contributi e/o servizi;
- Verifica relativa alla selezione delle domande di contributo/assistenza sulla base di specifici criteri definiti e tracciabilità del processo di selezione;
- Verifica della congruità dei contenuti delle domande e relativi progetti/attività da finanziare;
- Verifica dell'approvazione della documentazione da parte di soggetti con adeguati poteri autorizzativi;
- Verifica di eventuali richieste di modifica delle richieste pervenute e coerenza delle relative rettifiche economico-finanziarie.

# Le verifiche dell'OdV negli ETS:

## Alcuni esempi di verifica - «*Gestione del processo erogativo dei contributi*»

### Principali famiglie di reato

- *Reati contro la Pubblica Amministrazione – Artt. 24 e 25*
- *Reati societari – Art 25 ter*
- *Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio – Art. 25 octies*

### Verifiche da svolgere

- Verifica dell'esistenza di regole formalizzate che definiscano ruoli e responsabilità circa le modalità di gestione del processo erogativo dei contributi o dei beni e servizi da erogare;
- Verifica della corrispondenza tra i dati relativi alla rendicontazione dei progetti/attività finanziati/e e quelli trasmessi dal Beneficiario/fornitore all'Ente;
- Verifica di eventuali richieste di modifica dei Progetti pervenute e coerenza delle relative rettifiche economico-finanziarie;
- Autorizzazione delle eventuali richieste di modifica dei progetti da parte di un soggetto dotato di adeguati poteri;
- Monitoraggio delle posizioni erogative a cura del soggetto deputato;
- Approvazione delle procedure di revoca (totale, parziale, rettifica finanziaria) da parte di soggetti dotati di idonei poteri;
- Adeguata separazione di compiti fra soggetti deliberativi e di controllo;
- Tracciabilità delle verifiche svolte e archiviazione della documentazione.

# Alcune vicende recenti

## GENNAIO 2019 – RACCOLTA FONDI PER PRESUNTA FINTA ASSOCIAZIONE BENEFICA

- **Ipotesi:** Truffa da parte di finti volontari che spacciandosi per appartenenti ad associazioni caritatevoli raccoglievano denaro non utilizzato per i fini dichiarati.
- **Accusa:** I fondatori di una falsa associazione benefica sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari nei confronti di due persone con accuse di associazione a delinquere, truffa e sostituzione di persona.

Sono state indagate in totale 38 persone accusate di aver raccolto oltre 110 mila euro spacciandosi per volontari di una filiale dell'organizzazione, falsamente avviata, di fatto sfruttando la denominazione di una vera associazione benefica.

La Guardia di Finanza è risalita alla sede della falsa associazione aperta dagli indagati, dove hanno sequestrato tesserini falsi di diverse associazioni assistenziali, opuscoli informativi e blocchetti di ricevute per il denaro, utilizzati dai truffatori per i loro raggiri.

*Le indagini hanno riguardato anche le vere associazioni, al fine di verificare eventuali legami con i truffatori.*

# Alcune vicende recenti

## LUGLIO 2019 – IPOTESI DI TRUFFA PER L'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI

- **Ipotesi:** Indagine a carico di 4 Enti no profit accusati di aver fatto sparire oltre 7 milioni in 4 anni destinati a gestire l'emergenza di chi si è rifugiato nel nostro Paese.
- **Il fatto:** Alcuni migranti avevano protestato davanti alla Prefettura perché non veniva loro corrisposto il *pocket money* (diaria che spetta ai richiedenti asilo per le piccole spese).

La Procura di Milano ha accusato 4 Enti di aver fatto sparire oltre 7 milioni in 4 anni destinati a gestire l'emergenza, attraverso un giro di fatture false da parte dei gestori di queste organizzazioni, due dei quali con antichi legami con la 'ndrangheta.

L'accusa sostiene che gli enti erano riusciti ad essere assegnatari dei bandi pubblici fingendo requisiti che non avevano, nascondendo i precedenti penali di alcuni dei loro rappresentanti e vantando la presenza di professionisti (psicologi, avvocati, criminologi), che non risultano avere prestato attività lavorativa.

Il GIP: «*Tali onlus sono state appositamente costituite solo per lucrare della situazione di emergenza e fare così ingresso in maniera illecita nel canale della distribuzione delle risorse pubbliche istituite per l'accoglienza dei migranti*».

# Alcune vicende recenti

## AGOSTO 2019 – FALSE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

- **Ipotesi:** Associazione a delinquere finalizzata a truffe, reati fiscali, riciclaggio e autoriciclaggio oltre che falso in atto pubblico, truffa e corruzione.
- **L'accusa:** false associazioni di volontariato, in realtà vere e proprie attività commerciali e imprenditoriali, sono state attivate con la finalità di ottenere consistenti contributi pubblici. Il giudice, in considerazione che le associazioni al centro dell'indagine non sono più operative e non hanno convenzioni con Aziende sanitarie, ha ritenuto che non vi fossero elementi per le esigenze cautelari. Al tempo stesso è stato disposto, però, il sequestro dei beni, per un ammontare di circa 3 milioni di euro.

## NOVEMBRE 2019 – TRUFFA ASSOCIAZIONE A SOSTEGNO DONNE ABUSATE

- **Ipotesi:** Truffa, arrestato presidente di un'associazione no profit che intascava i soldi destinati a progetti per donne abusate.
- **L'accusa:** Il presidente di un'associazione no profit è stato accusato di intascare denaro richiesto ad amministrazioni locali a titolo di rimborsi o di finanziamenti per progetti di aiuto sociale e psicologico per donne abusate e minori. L'associazione era nata per la promozione sociale, contro stalking e violenza di genere.

# Alcune vicende recenti

## MAGGIO 2020 – FALSA ASSOCIAZIONE BENEFICA

- **Ipotesi:** Utilizzo di segni distintivi contraffatti nonché raccolta, detenzione e vendita di uniformi militari senza la licenza, in violazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.
- **L'accusa:** Il "corpo", che agiva sotto le mentite spoglie di un'associazione senza scopo di lucro con finalità di assistenza a malati, feriti e persone bisognose, vantava una struttura gerarchica di tipo "militare", con tanto di "Comando Generale", utilizzo di uniformi, fregi, distintivi e tessere di riconoscimento. Come ricostruito nel corso dell'indagine, i vertici dell'organizzazione, indagati per l'uso di segni distintivi e uniformi simili, per anni hanno abusato della credulità della cittadinanza e di alcune istituzioni ed enti locali presso i quali erano riusciti ad accreditarsi, tanto da presenziare in forma ufficiale a manifestazioni e cerimonie pubbliche. Da alcuni anni inoltre l'associazione, aveva ottenuto lo stato di Onlus, utile a poter ricevere le donazioni del 5 X mille, fondi asseritamente utilizzati per attività di beneficenza.

# Riferimenti

## **Nicola Monti**

PwC | Risk Assurance | Partner  
nicola.monti@pwc.com  
Cell. 348-2504036

## **Silvia Cristarella**

PwC | Risk Assurance | Senior Manager  
silvia.cristarella@pwc.com  
Cell. 346-5082799

## **Serafina Rossi**

PwC | Risk Assurance | Manager  
serafina.rossi@pwc.com  
Cell. 344-1531561